



18 giu
2018

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

STAMPA | e

LAVORO E PROFESSIONE

S
24

Osteopatia, dati incoraggianti sulla ricerca scientifica

di Paola Sciomachen*

Si è appena concluso il IV Congresso nazionale del Registro degli osteopati d'Italia dal titolo "Le prove di efficacia: il patto terapeutico tra paziente ed osteopata". Ricerca e dialogo con le altre professioni sanitarie sono state le tematiche centrali di questo incontro annuale. Osteopati, accademici, internazionali e italiani, neodiplomati e studenti di osteopatia si sono confrontati con medici, infermieri, fisioterapisti, psicoterapeuti e altri professionisti sul tema, trasversale e fondamentale per tutte le professioni della salute, delle "prove di efficacia", di come cioè le evidenze scientifiche possano diventare parte della pratica clinica quotidiana. Il Congresso Roi di quest'anno è stato anche il primo dopo l'entrata in vigore della Legge 3/2018 che individua l'osteopatia come professione sanitaria, un riconoscimento fondamentale per la nostra categoria, che ci consente di avere un'identità, condizione necessaria per esistere nel panorama sanitario italiano.



L'iter verso l'istituzione definitiva della professione sanitaria di osteopata è comunque ancora lungo. In attesa che il ministero della Salute convochi i tavoli di confronto per la definizione del profilo professionale dell'osteopata, il Roi sta proseguendo nel suo percorso di valorizzazione della professione. Quest'anno abbiamo voluto concentrare l'attenzione del Congresso annuale su degli obiettivi fondamentali per la professione: promuovere la crescita culturale e qualitativa dell'osteopata, perché comprenda le competenze che sono proprie al ruolo di professionista sanitario e stimolare l'integrazione dell'osteopatia con le altre professioni sanitarie sul tema comune dell'Evidence Based Practice. La letteratura permette al professionista di fare delle scelte informate e giudiziose sulla gestione del proprio paziente e consente un dialogo fra i professionisti delle diverse discipline sanitarie, per una gestione condivisa delle problematiche complesse presentate dai pazienti.

In apertura del Congresso abbiamo avuto il piacere di ricevere il saluto di Alessandro Beux, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Tsrsm e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, che ci ha fatto i complimenti per il primo traguardo raggiunto ribadendo però che il percorso per l'istituzione della professione è ancora da intraprendere. A seguire Maria Vicario, presidente della Fnopo - Federazione nazionale degli Ordini della professione di Ostetrica, che ha ricordato la collaborazione che già esiste fra le due professioni e Barbara Mangiacavalli, presidente della Fnopi - Federazione nazionale Ordini delle Professioni infermieristiche, che ha avuto parole di sostegno e incoraggiamento per la nostra professione.

I lavori congressuali sono iniziati con alcuni dati incoraggianti sulla ricerca in osteopatia. Utilizzando infatti il vocabolario scientifico di Pubmed, con il MeSH Term "Osteopathic Medicine", sono 2.257 gli studi raccolti nella banca dati biomedica, facendo invece una ricerca "in libera" con la keyword "Osteopathic Manipulative Treatment", sono molti meno, esattamente 310, gli studi pubblicati. Ben l'8% di questi studi di ricerca è stato prodotto in Italia, un dato straordinario se si considera che l'osteopatia è praticata in Italia dagli anni '80 e solo quest'anno una legge dello Stato l'ha individuata come professione sanitaria.

Queste ricerche sono quasi sempre il risultato della caparbia e della passione di osteopati giovani, che sono riusciti a realizzare questi studi nonostante l'osteopatia non avesse un riconoscimento istituzionale. E' un dato destinato ad aumentare sensibilmente con la definitiva istituzione della professione sanitaria di osteopata, che permetterà di rafforzare le basi di quel ponte ideale che collega l'attività clinica e la ricerca e che garantisce uno scambio costante di informazioni ed esperienze tra le due parti. Un flusso e un'interazione fondamentali per la salute del paziente, che offrirà sempre maggiori possibilità di sviluppare la ricerca in ambito clinico, anche in collaborazione con gli altri professionisti della salute.

L'Evidence Based Practice, ossia le "prove di efficacia" nella pratica clinica, ci consente di avere un linguaggio comune con le altre professioni sanitarie, per diventare parte integrante del sistema di cura in Italia. In merito a quest'ultimo punto vorrei citare come esempio una fra le numerose ed interessanti relazioni presentate al Congresso Roi, quella di Kylie Fitzgerald (<https://www.vu.edu.au/contact-us/kylie-fitzgerald>), docente del corso di laurea in Osteopatia alla Victoria University di Melbourne. L'accademica australiana, proprio perché inserita in un contesto in cui l'osteopatia è da tempo riconosciuta e regolamentata, ci ha fornito una visione prospettica del futuro ruolo dell'osteopatia all'interno del sistema di cura, ossia un sistema sanitario integrato, in cui l'osteopata è un professionista di contatto primario che offre un contributo sostanziale, non solo per la cura dei disturbi muscolo-scheletrici e nel trattamento di molte altre problematiche, tra cui quelle ginecologiche, ma anche nell'identificazione, attraverso ripetuti trattamenti e questionari dedicati, di problematiche cardiovascolari e disturbi generati da disagi psicologici, quali l'ansia e la depressione. Patologie in costante aumento nel mondo occidentale, che hanno un impatto dirompente nella vita dei pazienti oltre che nei conti della sanità, pubblica e privata che sia.

Quando l'osteopatia avrà avuto il pieno riconoscimento di professione sanitaria avremo più opportunità per sviluppare la ricerca in ambito clinico. Ad oggi il nostro obiettivo è quello di continuare a mettere in campo la nostra competenza e la nostra esperienza per realizzare progetti di ricerca in grado di fornire risposte sempre più appropriate e rafforzare il rapporto di fiducia con i pazienti, consolidare la collaborazione con gli altri professionisti della salute e attivare quindi un circolo virtuoso che vede il paziente al centro del sistema di cura. In chiusura c'è stata la tavola rotonda alla presenza del prof. Cosmacini, medico storico della medicina, e della senatrice De Biasi, che hanno evidenziato quanto sia necessario che la ricerca risponda ai quesiti clinici di maggiore impatto per la popolazione e che guidi le scelte di chi gestisce la salute pubblica, professionisti, politici e amministratori.

(*) Presidente ROI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRELATI

MEDICINA E RICERCA

14 Settembre 2015

Focus tumori cerebrali e novità su stroke e aneurismi. Neuroradiologi a congresso dal 16 al 20 settembre

DAL GOVERNO

02 Dicembre 2015

Aifa, confermato il conflitto di interessi per Pecorelli. Ora si aspetta Lorenzin. Il caso in Procura, l'affaire Pani-Ema

MEDICINA E RICERCA

06 Aprile 2016

Sclerosi laterale amiotrofica, studio italiano apre a nuove possibilità di cura
